



Ieri ● minima 13°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,55
e tramonta alle 20,18

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

ROMA SENZA GOVERNO

Stasera il dibattito in consiglio comunale
Restano fermi i grandi progetti

Pentapartito addio Al via una crisi difficile

Il pentapartito si è sbriciolato, si apre una crisi dai contorni incerti, mentre la città attende decisioni importanti per il suo futuro. Settori importanti del consiglio (Pci, Psi, verdi, Dp) chiedono che si svolga in aula il confronto sulle prospettive. Tante le emergenze: i Mondiali del '90, la legge per Roma Capitale, la progettazione dello Sdo, le borgate, la casa, i trasporti...

ROBERTO GRESSI

Come un cassiere che scappa col malloppo e lascia il consiglio di amministrazione a vedersela col fallimento e i pignoramenti, la giunta Signorello affonda e lascia alla città l'eredità pesante di una montagna di problemi irrisolti. Una crisi aperta a tutte le soluzioni. C'è chi spera di risolverla con un cambio di cavallo alla guida del pentapartito (è la ricetta di Craxi), chi punta ad una frantumazione del dibattito che porti alle elezioni anticipate (settori della

chiesto e ottenuto che si costituissero una commissione per i Mondiali di calcio, che affrontasse le questioni. Favorevoli ad un dibattito in aula anche il Psi, Dp, i verdi. «Per arrestare il processo di progressiva autodistruzione della capacità di governo - propongono i consiglieri verdi Paolo Guerra e Caterina Neri - serve un confronto non rituale tra le forze politiche, che abbia al centro i programmi e non la semplice spartizione del potere come è avvenuto finora». Più meditate le posizioni del Pli e del Psdi, anch'essi non contrari alla discussione sulle prospettive fatta sotto gli occhi della città.

Cresce nel mondo della produzione la preoccupazione per il non governo: per la Cgil la crisi è fisiologica, non rammentabile, serve una seria riforma istituzionale dell'ente locale, il bilancio politico della giunta è recessivo, caratterizzato dal crollo degli

investimenti. Per l'associazione dei costruttori la terza crisi in tre anni porta il segno di una gestione che ha prodotto un crollo drammatico degli investimenti in materia di viabilità e trasporti, di infrastruttura, di edifici pubblici, di opere di urbanizzazione per l'edilizia abitativa.

«Il pentapartito si è sbriciolato, chi pensa alle elezioni anticipate vuol far marciare la città - dice Piero Salvagni, vicepresidente della commissione per Roma capitale -; si andrebbe al voto dopo un anno di commissariamento, la gente pagherebbe un prezzo altissimo. Crisi del pentapartito non può essere sinonimo di crisi delle istituzioni, si possono percorrere altre strade per dare alla città nei prossimi due anni le risposte che attende, ci sono in bilancio più di duemila miliardi che vanno investiti e Roma non ha nemmeno lo strumento finanziario per agire, visto che non è stato approvato il bilancio».

Sono moltissime le emergenze dei costruttori per il prolungamento della linea A della metropolitana (fino alla Circovalazione Cornelia, 300 miliardi per la ristrutturazione della ferrovia Roma-Pantano e 50 miliardi per il prolungamento fino a Tor Vergata. Bisogna utilizzare i mi-



In consiglio stasera si discuterà sulle dimissioni della giunta

liardi stanziati per i nuovi mercati generali (1500 a livello nazionale, buona parte per Roma), 40 miliardi per i beni culturali. Milardi per gli aeroporti, le ferrovie, il cablaggio: tutti investimenti per i quali servono scelte dell'ente locale.

Mondiali di calcio 54 miliardi previsti in bilancio che restano appesi. Uniche cose avviate il centro Rai a Grotta Rossa e la copertura a raso dell'Olimpico, per altro a se-

guito della battaglia delle opposizioni. Si fermano poi il piano parcheggi, gli appalti per mense e carti attrezzi, si perdono 240 miliardi del Cer per la casa, ma partito il potenziamento dei mezzi pubblici dopo la chiusura del centro storico, per ora il condono edilizio, con 280mila domande in attesa di concessione, la macchina amministrativa allo sbando, fermi gli interventi per l'ambiente, i depuratori, i rifiuti solidi urbani...

Il momento per la stoccata definitiva è vicino. Lo stato maggiore del Psi ha già deciso che dopo il bilancio sarà crisi. Ma sabato 21 aprile una decisione presa a palazzo di giustizia precipitere tutto. Il giudice istruttore rinvia a giudizio il sindaco per falso ideologico. È una vecchia storia, lo strascico dello scontro tra Signorello e l'ex assessore di scuola Paola Pampalona. L'accusa è falso ideologico per una delibera in cui non era stata registrata l'opposizione di cinque consiglieri. Poco cosa, dicono tutti. Ma quella epoca di crisi diventa, per un sindaco bersagliato per colpe politi-

Dalle 5.30 alle 9 lo sciopero dei macchinisti del metrò A

Riprenderà a funzionare solo dopo le 9 di questa mattina la linea A del metrò, bloccata dalle 5.30 per uno sciopero dei macchinisti e degli addetti di stazione, che protestano per l'inquinamento e le temperature troppo elevate delle gallerie e delle stazioni. Il presidente della commissione Sanità della Regione, Raffaele Romano, ha presentato un'interrogazione al presidente e all'assessore ai Trasporti chiedendo provvedimenti nei confronti dell'Acotral. Nel pomeriggio di oggi il presidente della Regione, Landi, incontrerà i sindacati per tentare di sbloccare la vertenza.

In aula al Tar la videocassetta sulle costruzioni di Roccaraso

la costruzione di una cinquantina di appartamenti nei pressi di Roccaraso. È la prima volta che una videocassetta viene ammessa nelle aule del Tribunale amministrativo.

«Via la parata del 2 giugno dai Fori» chiedono i verdi

l'assessore al Centro storico, Gatto. «Se proprio sarà impossibile annullare la parata militare - conclude la lettera - i verdi propongono che si tenga in una zona fuori del Grandeaccordo anulare».

Asili-nido soffocati dalle erbacce in XIX

Comune ha reso totalmente ingiungibili i giardini dei nidi, dove l'erba alta un metro spesso nasconde pericolosissime siringhe. I genitori chiedono che ogni asilo venga dotato di un minimo di attrezzaggio per il giardinaggio e per un giardiniere vi si rechi almeno una volta la settimana.

Rimborso spese per gli emigrati che tornano a votare

Gli emigrati che tornano nel Lazio per votare alle elezioni regionali e amministrative potranno ottenere un rimborso di 200.000 lire «per il mancato guadagno sopportato nell'esercizio del diritto di voto». Lo ha deciso ieri la giunta regionale. Niente rimborso, però, per chi tornerà a votare il prossimo 29 maggio. Il provvedimento dovrà infatti prima essere approvato dal Consiglio regionale e vistato dal commissario di governo.

Soddisfacenti le condizioni di salute di Ugo Vetere

to sottoposto hanno escluso problemi cardiocircolatori o neurologici. Il malore è stato con ogni probabilità causato dall'affaticamento e dallo stress provocati dall'intensa attività cui Vetere si sottopone.

Finanziamenti dalla Provincia per l'edilizia scolastica

La Provincia ha stanziato 250 miliardi e aperto mutui per altri 35 per la costruzione o l'ampliamento di diversi edifici scolastici. Saranno così eliminati i doppi turni negli istituti «Pantaleone» e «Colombo» di Roma, «Matteucci» e «Mattei» di Fidenza. Nuove sedi avranno il liceo «Croce» di Roma, lo scientifico di Ladispoli e quello di Civitavecchia, il Volta di Subiaco, così come gli istituti per geometri di Civitavecchia, Nettuno e Guidonia, mentre verrà ampliato il «Fermi» di Frascati.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

Declina il sindaco della riscossa dc

La stella di Nicola Signorello si è offuscata nello spazio di due giunte e tre crisi. Mediatore infaticabile alzò la voce una sola volta

LUCIANO FONTANA

Per la prima volta si è presentato in giunta in anticipo. Alle quattro del pomeriggio nella sala rossa ci sono solo cinque assessori. Troppo pochi per la cerimonia solenne delle dimissioni. Un sorriso sornione, uno sguardo da miope ai giornalisti e poi via nelle stanze inaccessibili con il prosindaco Redavio. Un faccia a faccia per farsi raccontare ancora la storia dell'addio. Un addio senza rimpianti a Nicola Signorello, un tempo trionfatore, ora bersagliato anche dal suo partito ingrato, quella Dc che dopo dieci anni di digiuno ha riportato al governo del Campidoglio.

La sua stella è declinata nello spazio di due giunte e tre crisi. Era partito bene in quel luglio dell'85, quando la Dc,

risvegliata a colpi di frusta e di faziosità contro i comunisti, mostrava eterna gratitudine per il suo salvatore. E quando gli alleati di pentapartito erano abbattuti dallo scudocrociato tomato sfavillante. Cinquantanove anni, calabrese, si preparava (dopo l'apprendistato come ministro al seguito di «Re Giulio») alla conquista di un posto nell'olimpico dc come sindaco della riscossa democristiana. Il suo sogno si è infranto presto, frantumato da un'azione senza forza, da un governo rissoso e beffeggiato dalle forze sociali, da mesi e mesi passati tra cerimonie e nastri per evitare di affrontare le spine del governo.

Il Signorello fu giustamente ha messo di nuovo l'abito del potere democristiano: le mediazioni infaticabili, le notti pas-

ate a conciliare gli interessi degli amici e degli alleati. L'eterna pratica del rinvio per non scontentare nessuno. Ma l'arte portata alla perfezione da Fabio Massimo non è bastata al sindaco a difendere la poltrona più alta del Campidoglio. È arrivata la prima crisi, nell'aprile dell'87, lunga sei mesi e chiusa solo grazie all'intervento provvidenziale di Giulio Andreotti.

Un Natale di calma e poi la grandine è caduta più forte. A febbraio la prima bomba socialista: non si può andare avanti - dice Paris Dell'Unto - tra due mesi cambiamo. Ma lui Signorello non si scompiocchia. «Se andassi dietro - tutte le dichiarazioni - dice - non muovermi più una foglia». I secchi d'acqua non servono però a spegnere l'incendio che cresce. Il bombardamento dalle fila socialiste cresce: sindaco inconcludente, Dc infaticabile, giunta allo sfascio. Paziente, come solo chi è stato alla corte di Re Giulio a essere, Signorello smorza tutto. Che spettacolo i suoi lunghi monologhi in consiglio comunale, con cento e passa pagine lette di fretta, tra i sorrisi ironici degli alleati, per ricordare le conquiste della sua giunta, dalla chiusura del cen-

tro al pezzo di marciapiede tirato su a Prima Porta!

Il vento però sta cambiando anche nella Dc. Molti amici cominciano a fare i conti: Signorello sta un altro po' e poi va via al Parlamento europeo. Che sbaglio - si sussurra - non averti ricandidato al Senato: così poteva uscire senza tanti problemi. Le frecce salivano anche dalla sua pattuglia e dal capo Vittorio Sbardella. Un voto per Signorello? chiede il cronista. «Dieci, naturalmente», risponde il big degli andreottiani. Ma ha il sorriso di chi ha in mente ben altre pagelle.

Il momento per la stoccata definitiva è vicino. Lo stato maggiore del Psi ha già deciso che dopo il bilancio sarà crisi. Ma sabato 21 aprile una decisione presa a palazzo di giustizia precipitere tutto. Il giudice istruttore rinvia a giudizio il sindaco per falso ideologico. È una vecchia storia, lo strascico dello scontro tra Signorello e l'ex assessore di scuola Paola Pampalona. L'accusa è falso ideologico per una delibera in cui non era stata registrata l'opposizione di cinque consiglieri. Poco cosa, dicono tutti. Ma quella epoca di crisi diventa, per un sindaco bersagliato per colpe politi-

Rimborso spese per gli emigrati che tornano a votare

Gli emigrati che tornano nel Lazio per votare alle elezioni regionali e amministrative potranno ottenere un rimborso di 200.000 lire «per il mancato guadagno sopportato nell'esercizio del diritto di voto». Lo ha deciso ieri la giunta regionale. Niente rimborso, però, per chi tornerà a votare il prossimo 29 maggio. Il provvedimento dovrà infatti prima essere approvato dal Consiglio regionale e vistato dal commissario di governo.

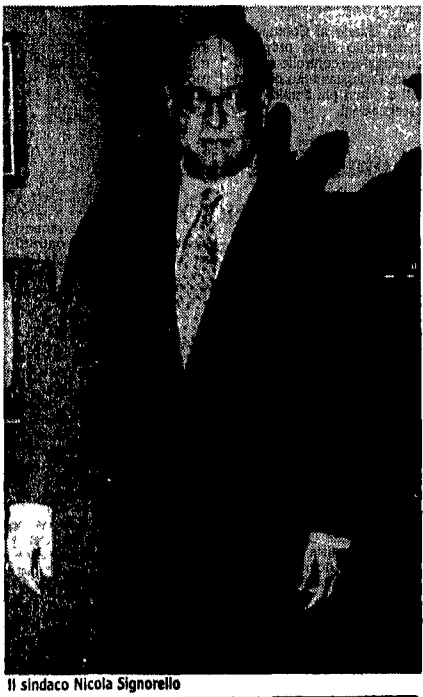
Soddisfacenti le condizioni di salute di Ugo Vetere

to sottoposto hanno escluso problemi cardiocircolatori o neurologici. Il malore è stato con ogni probabilità causato dall'affaticamento e dallo stress provocati dall'intensa attività cui Vetere si sottopone.

Finanziamenti dalla Provincia per l'edilizia scolastica

La Provincia ha stanziato 250 miliardi e aperto mutui per altri 35 per la costruzione o l'ampliamento di diversi edifici scolastici. Saranno così eliminati i doppi turni negli istituti «Pantaleone» e «Colombo» di Roma, «Matteucci» e «Mattei» di Fidenza. Nuove sedi avranno il liceo «Croce» di Roma, lo scientifico di Ladispoli e quello di Civitavecchia, il Volta di Subiaco, così come gli istituti per geometri di Civitavecchia, Nettuno e Guidonia, mentre verrà ampliato il «Fermi» di Frascati.

PIETRO STRAMBA-BADALIE



Il sindaco Nicola Signorello

Incidente Automobile contro camion tre morti

Tragedia della strada. Tre persone hanno perso la vita in un incidente sull'autostrada del Sole, nel tratto Firenze-Roma. Un'auto ha tamponato un autocarro fermo nella corsia di emergenza. Per liberare gli occupanti morti sul colpo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia stradale. Forse un colpo di sonno o un malore la causa della sciagura. I nomi delle vittime, tre romani, sono: Remo Colombino, 66 anni, Ottavio Albenzi, anch'egli di 66 anni, e sua moglie Palma Polentini, 55 anni. Il mortale incidente è avvenuto ieri mattina verso le 10. L'auto, una Fiat Uno, condotta da Remo Colombino, proveniente dal Nord e diretta verso la capitale, percorreva la corsia sud. La visibilità era buona. All'altezza del chilometro 249, nei pressi di Barberino Mugello, la Fiat Uno che usciva da un tunnel a velocità abbastanza sostenuta ha invaso la corsia di emergenza tamponando con estrema violenza un autocarro della ditta «Applicazioni elettrotelefoniche» di Torino all'opera per eseguire alcuni lavori lungo l'autostrada.

Rapina Svuotano la cassaforte della banca

«Fermi tutti, questa è una rapina» hanno urlato entrando armati nell'agenzia del Banco di Napoli in piazza Pretestino. Si sono fatti consegnare 180 milioni dal cassiere e sono corsi verso l'uscita. Prima di andarsene hanno dato un colpo col calcio della pistola ad un cliente e sono poi fuggiti a bordo di una «Lancia Thema» blu, ritrovata più tardi poco distante. I tre rapinatori, due con il volto coperto, sono entrati nell'istituto bancario dalla porta di servizio che dà sul retro, in via Macerata verso le 13,30 di ieri. Usando probabilmente chiavi false. Poi hanno fatto irruzione nella sala dove, tra impiegati e clienti, c'erano 15 persone. Pistole spianate, i tre banditi hanno fatto alzare le mani a tutti ed hanno disarmato la guardia giurata in servizio nella banca. Dal cassiere si sono fatti consegnare il contenuto della cassaforte, 180 milioni in contanti. Prima di andarsene un gesto inspiegabile, un colpo col calcio della pistola a Livio Incitti, un cliente dell'istituto, ferito lievemente alla testa.

Il verde dura solo 15 secondi, troppo poco «Semaforo killer» sulla Colombo tre comunicazioni giudiziarie

Un semaforo verde solo per 15 secondi, troppo poco per attraversare la strada. Chi pagherà per le vite falciate dal «semaforo killer» che regola l'incrocio di via Casal Palocco con la Cristoforo Colombo? Tre comunicazioni giudiziarie sono state notificate ai responsabili della installazione, manutenzione e regolamentazione del semaforo. L'inchiesta ha preso il via da un incidente mortale avvenuto due anni fa.

STEFANO POLACCHI

Sul «semaforo killer», quello all'incrocio di Casal Palocco, sulla Cristoforo Colombo, la magistratura vuol vedere chi è. Sotto inchiesta sono ora Carlo Zampini, il geometra che diresse i lavori di installazione del semaforo, Sergio Giannelli, funzionario della XIV ripartizione comunale e Remo Ciaffi, responsabile della ditta «S.S.S.» incaricata della manutenzione del semaforo. Ai tre il giudice istruttore Paolo Colella ha fatto notificare le comunicazioni giudiziarie, coinvolgendoli nell'inchiesta sul «verde troppo pallido» del semaforo, che dura appena 15 secondi. Troppo poco anche per permettere agli automobilisti la semicon-

provenendo dalla Colombo, non sono sufficienti alla manovra.

Un «verde troppo pallido» per una strada veloce come la Cristoforo Colombo. Certo, i segnali stradali sono tassativi nell'imporre i 60 chilometri orari di velocità massima consentita. Ma le auto sfrecciano veloci sulla lunga e diritta linea d'asfalto. Tanto da non riuscire a frenare alla comparsa repentina del rosso, visto che il giallo dura appena 5 secondi.

Tanti è vero che il guidatore dell'«Alfa 33», Stefano Bonanni, imputato della morte del passeggero del pullman, ebbe uno schok subito dopo l'incidente. Era infatti convinto di aver rispettato consciamente il semaforo. Di essersi accortosi scrupolosamente che fosse acceso il dischetto verde del via libera. D'altronde, per attraversare tutta la Colombo e sgomberare l'incrocio, neanche a un esperto pilota di «formula 1» sarebbero sufficienti 15 secondi.

Appena un mese fa, proprio all'incrocio di Casal Palocco, il «semaforo killer» ha mietuto

un'altra vittima. La signora Filippa Ristagno, 51 anni, a bordo della sua «126» attraversava il semaforo per immettersi sulla Colombo. Dalla veloce arteria è però giunta un'altra macchina, anch'essa col verde del semaforo acceso, che l'ha falciata via. La signora è morta sul colpo. A questo punto è probabile che il giudice voglia acquisire anche gli atti di questo incidente mortale, per verificare esattamente le circostanze dello scontro e la dinamica.

Anche per questa morte non è da escludere la responsabilità proprio del semaforo? O meglio dei tecnici addetti a regolamentare i tempi di funzionamento? Ora che sono stati identificati i responsabili dell'installazione, della regolamentazione e della manutenzione del semaforo, ricadrà anche su di loro la responsabilità per le vite falciate dal «verde assassino»? Questo anche se, da parte loro, i vigili urbani accusano gli automobilisti di non rispettare i limiti di velocità, che sono imposti proprio per la pericolosità della strada.

Rieti Successo elettorale del Pci

Netto successo del Pci a Rieti, dove in sette dei sessanta seggi della città si è dovuto ripetere il voto per il Consiglio comunale, annullato in seguito al ricorso presentato da socialdemocratici e liberali per irregolarità nella compilazione dei verbali. Rispetto al voto del 1985, il Pci ottiene il 25,7%, con un avanzamento di due punti. Secco alla Dc, che con il 21,1% perde oltre sei punti, mentre con il 29,2% si mantiene sostanzialmente stabile il Psi. Buono anche il risultato dei repubblicani (5,4%, +1,5), che da qualche settimana governano Rieti insieme a Pci e Dc. Psdi e Pli avanzano, rispettivamente dell'1,8 e dell'1,5%, mentre perdono voti i Verdi (-0,2%) e il Msi (-0,9%). Il voto di domenica e di ieri non provocherà mutamenti nella composizione del Consiglio comunale. L'affluenza alle urne, intorno all'89%, è stata molto alta tenendo conto che, trattandosi di una ripetizione, avevano diritto di voto solo gli elettori iscritti nelle liste alla data delle amministrative, il 12 maggio del 1985.

ROMA INCHIESTA I padroni di Roma

Ligresti, Bocchi, Romagnoli, Lamara. Controllano pacchetti azionari di importanti società e sono i proprietari di molti terreni su cui sorgono parti significative della capitale del Duemila. Sono loro i padroni di Roma. Quelli che hanno già cominciato la loro battaglia per lo Sdo, fatta di passaggi di proprietà a ritmo vertiginoso.

E ora che in Campidoglio non c'è più nemmeno una giunta proprio la loro forza rischia di pesare di più: saranno loro a decidere il futuro di questa città? Giovedì 12 sull'Unità una pagina speciale con la mappa della proprietà, il giro d'affari, le storie e i personaggi e una intervista all'urbanista Leonardo Benevolo.